



Loro non possono tifare

«Le uniche persone che non possono avere la tessera del tifoso sono solo coloro che risultano condannati per reati da stadio negli ultimi 5 anni oppure che sono attualmente sottoposti a daspo o a misure di prevenzione». Lo ha precisato l'osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del viminale nel corso della consueta riunione settimanale.

tecnico del Darfo Boario in Lega Dilettanti. C'è l'ex Napoli Fabio Pecchia, detto «avvocato», per la sua laurea in giurisprudenza, fresco di esonero domenica scorsa dopo appena una vittoria in 10 incontri in Serie B con il Gubbio.

Un paio di stagioni da tecnico le conta anche lo "Zidane della Serie B", Lamberto Zauli, che nel Vicenza di Guidolin vinse una Coppa Italia e raggiunse la semifinale di Coppa delle Coppe. Ex Vicenza anche l'attuale allenatore del Padova, Alessandro Dal Canto, e (anche se con una presenza soltanto), il veterano Davide Dionigi, ora alla guida del Taranto. C'è poi un quartetto di tutto rispetto: l'ex Roma e Inter, Gianluca Festa, uno dei gemelli Filippini (Emanuele), e l'ex Perugia e Parma Federico Giunti, detto "Chicco", che nel suo palmares vanta anche due scudetti, uno vinto con il Milan di Zaccheroni ('98/'99) e uno con il Besiktas nel 2003. Oltre all'ex capitano dell'Udinese Valerio Bertotto, che da due anni si è ritirato dal calcio e si era riciclato nella Nazionale di beach soccer. Ci sono anche due brasiliani tra gli apprendisti maghetti: l'ex centrocampista di Roma e Sampdoria, Toninho Cerezo e l'ex Inter e Perugia Zé Maria (mascherato da un anonimo José Marcelo Ferreira), fino allo scorso anno tecnico del Catanzaro. Chi sembrava aver chiuso con il calcio giocato era l'ex interista Benoit Cauet, che dopo aver appeso le scarpette al chiodo cinque anni fa, lo si sentiva però spesso come commentatore di calcio internazionale in programmi televisivi nostrani. Tra gli appena esonerati c'è l'ex attaccante di Napoli, Inter e Parma, Benito Carbone, che aveva iniziato quest'anno una nuova avventura da allenatore in Serie B con il Varese, ma dopo sette giornate lo scorso settembre è stato sollevato dall'incarico, magari ora si rinfrescherà le idee su cosa aveva sbagliato in campo. Tanti nomi, per lo più ex centrocampisti e trequartisti, che confermano come spesso sia proprio quella la zona che più ti forma alla tattica. Capello, Ancelotti, Trapattoni, sono gli esempi più maturi, ma di recente basti guardare chi comanda la classifica di Serie A: Conte, Guidolin, Ficcadenti, Reja, Mazzarri. Il nostro calcio è intriso di mediani fin nel midollo, e c'è da scommettere che dalla rosa dei 31 a disposizione di Ulivieri molti di questi diventeranno gli Allegri (pure lui centrocampista) del futuro. Per la gioia dei presidenti, amanti del trequartista da sempre e che spesso litigano con i loro tecnici (magari ex mediani) quando vedono la loro squadra giocare con un "comune" 4-4-2. «Sono sicuro che Baggio allenatore farebbe molto bene», il battesimo di Carlo Mazzone, parola di mediano. ♦



Zlatan Ibrahimovic segna il primo gol. Il match finirà 2 a 0

IBRA, BOATENG E SI RIVEDE ANCHE MEXES IL MILAN C'È

Contro il Bate Borisov serviva la vittoria è così è stato: 2-0, reti dello svedese e del ghanese. Si rivede in campo il difensore. Conservato primato nel girone

MILAN	2
BATE BORISOV	0

MILAN: Abbiati; Abate, Nesta (39' st Mexes), Bonera, Taiwo; Nocerino, Van Bommel, Aquilani; Boateng (38' st Emanuelson); Ibrahimovic, Cassano (16' st Robinho).

BATE BORISOV: Gutor; Baga, Radzkow, Simic, Yurevich; Volodko, Likhitarovic (21' st Olekbovich); Kontsevov, Bressan (32' st Pavlov), Bordachev; Kezman (26' st Skavysh).

ARBITRO: Tom Harald Hagen (Norvegia).

RETI: Ibrahimovic (M) 32', Boatenge (M) 69'.

NOTE: Ammoniti: Nocerino (M) 38', Bordachev (B) 42', Simic (43').

MARCO TEDESCHI

MILANO

Sta recuperando i giocatori importanti, un pezzo per volta. E con loro, la sua forza. Il gioco. La solidità. Il Milan va: 2-0 contro il Bate Borisov, va bene, l'avversario non era così probante, ma qualcosa si può capire, anche in serate che sembrano facili, tutto sta nel farcele anche diventa-

re.

Il Milan ci riesce, smagliandosi in due occasioni, concedendo contropiedi da calcio giovanile, l'uomo lanciato per chilometri contro il portiere: la prima volta, Van Bommel fa un errore marchiano e Bressan (brasiliano naturalizzato bielorusso) dimostra di avere più a che spartire con i nuovi concittadini che con gli antenati. Si avvicina ad Abbiati con la preoccupazione di sbagliare la facilissima occasione. E la sbaglia. La seconda volta è un disimpegno approssimativo di Abate (nel contesto di una buona prestazione) che attiva lo stesso Bressan e da lui a Kezman.

Ecco, questo era un tizio che a vent'anni sembrava annunciarsi fuoriclasse. Poi è invecchiato qua e là, una buona carriera, niente di più. Ieri è rimasto sullo spartito, incartandosi nel contropiede buono. Basta così, il resto è stato Milan.

Il primo pezzo recuperato è il più necessario: Ibrahimovic. Già si era visto molto sabato contro il Paler-

Gli altri risultati Il Chelsea travolge il Genk Barça senza fatica col Plzen

Gruppo E: Bayer Leverkusen-Valencia 2-1, Chelsea-Genk 5-0. **Classifica:** Chelsea 7, B. Leverkusen 6, Valencia 2, Genk 1.

Gruppo F: O. Marsiglia-Arsenal 0-1, Olympiacos-B. Dortmund 3-1. **Classifica:** Arsenal 7, O. Marsiglia 6, Olympiacos 3, B. Dortmund 1.

Gruppo G: S. Donetsk-Zenit 2-2, Porto-Apoel 1-1. **Classifica:** Apoel 5, Zenit e Porto 4, S. Donetsk 1.

Gruppo H: Milan-Bate 2-0, Barcellona Plzen 2-0. **Classifica:** Milan e Barcellona 7, Bate e Plzen 1.

mo. Ieri è arrivata anche la rete, in Champions, dove solitamente lo slavo di Svezia sembrava singhiozzare (non con il Milan: ha una media gol sopra il 50% delle presenze). Al solito, se Ibra sta bene è risolto anche il problema della manovra. Con lui si può giocare alto, basso, lungo, corto. Basta servirlo, e la palla tornerà con maggior pregio e miglior genio. Il suo gol arriva venti secondi dopo l'errore di Bressan, perché succede sempre così. Prima, c'era stato un palo di Aquilani, qualche inserimento di Nocerino, un po' di vecchia dispersione di Cassano, meno vispo di altre volte. Dopo, il raddoppio di Boateng, un altro mattone recuperato nell'edificio di Allegri. Il ghanese è capace di creare superiorità con il suo prepotente muoversi in avanti. E garantisce il primo filtro al centrocampo. Per giocare come terzo attaccante, deve garantire gol e assist. Ieri ha controllato un cambio di gioco, accomodandosi la palla con l'interno destro, e dopo mezzo passo ha cannoneggiato sotto l'incrocio dei pali. Una rete robusta. Terzo pezzo: Mexes. In campo dopo sei mesi, con i legamenti nuovi e la voglia antica, ha riassaggiato il campo. Il Milan ha nella coppia difensiva un suo punto di forza, e lui - come Yepes - può garantire profondità all'organico e saltuari riposi a Nesta, che comunque qualche tassa all'anagrafe la dovrà pagare.

L'obiettivo di Allegri è di arrivare allo scontro in casa con il Barcellona a pari punti con i catalani, e nella posizione di forza data dal pareggio "grasso" dell'andata: a quel punto, uno 0-0 garantirebbe il primo posto e un sorteggio in ottavi di finale più comodo. Servirà ancora una vittoria, nel ritorno in Bielorussia. Fattibile, perché un pezzo alla volta sta tornando il Milan, quello vero. ♦